Anno VI. - N. 1822 Trieste, Martedì 4 Gennaio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1822

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.30. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

E' arrivato il numero-strenna intitolato la *Scena Illustrata* che *Il Piccolo* offre in dono agli associati alle due edizioni (mattino e sera) i quali rinnovano puntualmente l'abbonamento almeno a tutto Gennaio corrente. Quegli associati i quali entro la settimana corrente non avranno pagato l' abbonamento decadono dal diritto di avere la strenna.

Il sommario della strenna lo abbiamo già publicato.

Avevamo però promesso che vi sarà qualche cosa di *extra*. Ed è infatti una planche recante **il ritratto di quaranta scrittori** italiani, come Rapisardi, Ferrari, Torelli, Giacosa, Cavallotti, Costetti, Bersezio, De Amicis, Fontana, Michele Lessona ecc. ecc.

La strenna contiene inoltre una ghiotta novità musicale, un **madrigale** scritto appositamente dal maestro **Gomez** su parole di **Giganti** che positivamente formerà la delizia dei buongustai.

Gli associati vedranno che si tratta di una publicazione veramente artistica ed elegante.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 3. Prestito Comunale Vienna.

Serie 1597 N. 14 vince f. 200.000
" 754 " 17 " " 20.000
" 983 " 39 " " 5.000

Serie estratte: 122 226 295 302 351 754 983 1029 1343 1415 1484 1557 1597.

— VIENNA 3. Viglietti Credito mobiliare.

Serie 1403 N. 27 vince f. 150.000
" 1403 " 53 " " 30.000
" 1403 " 61 " " 15.000
" 3029 " 76 " " 5.000
" 4126 " 73 " " 5.000

Serie estratte: 433 1127 1172 1403 1698 1924 2151 2206 2331 2466 2532 2580 3029 3126 3304 3522 3788 4101 4126.

Incendio d'un palazzo a Roma. — Mezzo milione di danni. (Nel *Piccolo* di iersera abbiamo portato lunghi ragguagli sull'incendio di Roma A completamento di quanto abbiamo narrato, riproduciamo la seguente corrispondenza telegrafica).

ROMA 2. Un terribile incendio gettava stanotte l'allarme nella cittadinanza romana. Verso le ore 10 da diversi punti della città si videro accorrere vigili, guardie urbane di p. s., e picchetti di soldati, seguiti naturalmente da una folla di curiosi. Tutti traevano verso il centro della città, ove si scopriva un immenso bagliore rossastro riflettentesi su pel cielo nuvoloso. Tosto si sparse la voce: Brucia il palazzo Odescalchi. Questo palazzo si trova tra la piazza del Santi Apostoli ed il Corso.

Giungendo sulla piazza, si presentava allo sguardo uno spettacolo terribilmente grandioso. Quasi due terzi del magnifico e storico palazzo Odescalchi, che raccoglieva nelle sue sale veri tesori di arte, erano in preda alle fiamme Da dieci finestre del secondo piano all' ala destra del palazzo per lo spettatore, si vedevano uscire spaventose lingue di fiamma. L'interno del palazzo pareva un vulcano. Immense colonne di fumo si innalzavano. I soffitti precipitavano con grandi scrosci, sollevando nugoli di scintille e di fumo. Il progresso del fuoco era d'una rapidità vertiginosa. In pochi minuti si vedevano intere camere ardere completamente.

Lo spettacolo dell'incendio si vedeva pure dal Corso, dove prospetta la parte posteriore del palazzo. Quivi si scorgevano le fiamme correre pel tetto, intrecciarsi, torreggiare, sinchè il tetto di mezzo palazzo si sfasciò con enorme fracasso.

L'incendio era cominciato verso le ore nove in una delle camerette del secondo piano. Quivi alloggiano i bambini del principe Baldassare Odescalchi colle loro nutrici. Il giorno precedente all'incendio i bambini avevano disposto in quelle camere un presepio con lumicini, globetti, ecc. Pare che verso notte le fiamme si siano appigliate ad alcuni attrezzi del presepio, abbiano covato a lungo e poi siano divampate quando già i bambini erano a letto. Le nutrici che vegliavano diedero l'allarme.

Accorse tosto il principe Baldassare Odescalchi, il fratello Ladislao, la principessa Odescalchi-Rucellai ed i famigliari. Il fuoco già dominava e non era più possibile circoscriverlo. I bambini vennero portati fuori dalle camere in tempo. Precipitosamente vennero raccolti gli oggetti più importanti, mentre veniva spedito alla Questura un messo per implorare soccorso.

La principessa Odascalchi coi figli riparò nel vicino palazzo Colonna. Quivi pure furono adunate le carrozze ed i cavalli di Casa Odescalchi. Il principe restò tranquillamente fumando una sigaretta a sorvegliare le operazioni di salvataggio. Il fuoco intanto, non domato, faceva progressi terribili, minacciando i grandi tesori d' arte raccolti nel palazzo.

I primi ad accorrere furono il questore Serrao ed un manipolo di guardie. Procurarono tosto di sgombrare il mobilio e lavorarono anche bene, ma il loro numero era insufficiente. Due guardie rimasero quasi asfissiate dal fumo. La folla era immensa sotto le finestre. Si gridava, si urlava: — Aiutate a spegnere! aqua! aqua! — Ma oltre un' ora dopo l'inizio del fuoco non era ancora arrivato nessun aiuto. Le pompe non erano ancora giunte. Finalmente giunse una piccola pompa tirata a mano. E la folla, a veder quel ritardo e quella insufficienza di soccorsi di fronte a tanta urgenza di pericolo, fischiava, tempestava.

Parecchi ufficiali dell' esercito e parecchi cittadini guidati e condotti dal questore Serrao intanto prestavano aiuto, ma la confusione era indescrivibile. Soprarrivarono compagnie di soldati dell'80.o fanteria e squadroni di carabinieri.

Dopo due ore le pompe funzionavano; ma era uno scarso, anzi quasi ridicolo soccorso. Quando arrivò la pompa a vapore erano quasi le tre di questa mattina. Ma la pompa non era mai stata prima sperimentata e non si potè mettere in azione! Nel disordine della direzione, sebbene l'aqua fosse abbondantissima, non si trovava la bocca di emissione. Allora si riconobbe che quasi tutto il piano superiore era perduto. Sebbene i pompieri, individualmente, fossero coraggiosi, fu impossibile domare il fuoco, che usciva fuori come da una immensa fornace. Intanto la folla continuava a crescere e a farsi più fitta.

Quando, ad un tratto, si sparge una voce: — Viene il re!

Infatti, il re, dopo il pranzo di gala, dalle finestre del Quirinale aveva veduto il bagliore e aveva voluto intervenire. E venne, accompagnato da tre ufficiali d' ordinanza. Vestiva di nero, con cappello basso. Scese a piedi la piazza degli Apostoli, fermandosi dinanzi al cordone di soldati, non volendo rompere la consegna. La folla lo acclamò.

I principi Odescalchi uscirono dal palazzo per andarlo a incontrare. Molto tempo dopo arrivò il duca Torlonia, sindaco di Roma. Mentre il principe Odescalchi informava il re delle fasi dell'incendio, precipitò un' altra parte del tetto. Fu uno scroscio e una spaventosa irradiazione di fiamme e di brage. Tizzoni roventi vennero a cadere fino ai piedi del sovrano, il quale non si mosse.

Indi il re entrò nell' ala del palazzo rimasta ancora incolume; e si fermò a osservare di là il doloroso spettacolo. Egli intanto andava incoraggiando i lavoratori al salvataggio e suggeriva i punti che si potevano difendere ancora. La presenza del re ricondusse molto ordine e sangue freddo in tutti. S. M. si allontanò dal palazzo incendiato dopo un'ora, quando, cioè, vide che l' incendio era domato. La folla scoppiò in nuove entusiastiche acclamazioni e lo accompagnò, con torcie a vento, fino al Quirinale.

Fortunatamente verso le due incominciò a cadere una benefica pioggia Malgrado ciò, le macerie ardevano e e fumigavano ancora stamane. Il danno si ritiene oltrepassi mezzo milione. Le pompe continuano ancora a lavorare. La facciata del palazzo è tutto annerita. I danni dell' incendio si riassumono nell'intiera, completa distruzione di tutto l'appartamento del secondo piano e nel la metà dell' appartamento del primo piano, che fu grandemente danneggiata. Il grande salone del palazzo andò distrutto cogli arazzi, coi mobili antichi e colle collezioni dei quadri di valore.

Un vapore perduto a Suakin SUEZ 2. E' qui giunto da Suakin col vapore *Chibin* della Compagnia Kedivie l'equipaggio del vapore inglese *Engineer*, che carico di ghiaccio da recarsi e Massaua per conto del governo italiano, investì sugli scogli, di fronte a Suakin. l'*Engineer* si considera totalmente perduto, mancando colà i mezzi di salvataggio ed essendo il vapore in cattiva posizione.

Strenna del Papa. Il Papa ha elargito alla *Propaganda Fide* lire 600.000, destinate a soccorrere i poveri missionarii.

Il capo d'anno a De Amicis. MILANO 3. *Cuore* di De Amicis, ha raggiunta una diffusione alla quale finora non è salito alcun libro italiano. L'editore Treves ha spedito all'autore come presente di capo d'anno, un *chéque* di lire 20.000 rappresentante la sua partecipazione nel beneficio della vendita del volume. Questa somma significa che fino ad oggi si sono venduti 40.000 esemplari di *Cuore*.

Incendio in India. LONDRA 3. Mancano tuttora esatti particolari sul grande incendio di Madras. Un telegramma privato farebbe credere che l'incendio continua spaventevole e che mezza città è distrutta. Vi sarebbero 400 vittime umane.

Notizie marittime. RAGUSA 3. Il trabaccolo italiano colato a fondo, presso l'isola Lagosta, è il *Pasqualino*, capitano Altomare, carico olio e mandorle da Molfetta diretto per Trieste.

— FORT DE FRANCE 28 Il piroscafo postale francese *France*, capitano Collier, arrivò qui da St. Nazaire con perdita delle valigie, in seguito d'un incendio ch'erasi sviluppato li 20 nel magazzino delle provviste a poppa. Tutte le valigie postali sono perdute, ma si spera di salvare tutti i valori e parte del carico. Un passeggero prete e due marinai si sono annegati.

— ZARA 2. il bark ital. *Risoluto D.*, cap Dall'Acqua, carico di doghe, da Fiume per Cette, è investito sullo scoglio Mezan Taler, fuori l'isola Grossa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.4' tram. 4.21. Oggi: S. Tito v. Domani: S. Telesforo. Termometro C. ore 7 ant. 3,0 2 pom. 4·2. Altezza bar. 762·5.

Il nuovo presidente del Collegio medico. Quest'anno, il sig. Dr. Canestrini, primario dall'ottavo riparto dell' ospedale civico, fungerà da preside del collegio medico, avendo cessato il Dr. Brettauer, appar regolamento, dalle sue attribuzioni di turno.

Elargizione. La Filiale dello Stabilimento di Credito ha rimesso alla Direzione del Gremio dei sensali, due cartelle da f. 100 l' una di Rendita unificata a scopi di beneficenza per il Gremio stesso e coll' espresso desiderio che tale elargizione possa trovare molti imitatori nel nostro ceto commerciale.

Prestito civico 1860. Distinta dei numeri delle Obligazioni del Prestito civico dell'anno 1860 sortiti nella XXVII estrazione che ebbe luogo addì 3 Gennaio 1887: N. 12241 vince f. 10.000; N.ri 13564, 17294 vincono cadauno f. 1000; N.ri 6586, 9219, 13537, 16384 18809 vincono cadauno f. 200; Nri. 6803, 11632, 14422, 14728, e 15565 vincono cadauno f. 150.

Per gli speditori. A tenore di una comunicazione da Halbstadt venne ripristinato per tutte le linee il movimento merci per la Prussia. — Questa comunicazione *telegrafata* da Vienna il 29 corr. fu publicata ieri, cioè dopo *cinque giorni* nel giornale ufficiale. Il tempo che ci vuole per andare col piroscafo da Amburgo a Nuova-York.

Disgrazia ai magazzini della stazione. Il facchino Michele Scok, uomo sui cinquant'anni, ammogliato, da Feistritz lavorava ieri mattina al magazzino N. 10 della staziono ferroviaria, alle cosidette *Leve*. Dai piani superiori di quei magazzini, i colli vengono, a mezzo delle dette *leve*, calati al pianterenno per una tromba. Allo Scok venne la funesta idea di scendere per la tromba assieme ai sacchi che si stavano calando; ma sgraziatamente la mano con la quale si teneva ad una leva venne a mancargli ed il pover'uomo precipitò da un altezza di circa 8 metri, sfracellandosi il capo. Le ferite furono tali, che in pochi istanti il misero vi soccombeva.

Il medico della Stazione, Dr. Schol venne chiamato prontamente e comparve sul luogo con tutta sollecitudine, ma fatalmente le sue cure non potevano più riuscire di alcun giovamento ed egli dovette limitarsi a constatare il decesso.

Il cadavere del disgraziato facchino fu trasportato dagli operai della ferrovia nella solita lettiga alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Per chi vuol entrare alla posta o al telegrafo. Presso l'i. r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi in Trieste, verrà tenuto un corso d'istruzione telegrafica per i candidati al servizio postale e telegrafico, il quale principierà il 1. febraio a. c. e durerà 4 mesi.

Coloro che aspirassero ad essere assunti in questo corso dovranno presentare le loro istanze scritte di mano propria al più tardi fino al 20 corr. presso le Direzione delle Poste e dei Telegrafi in Trieste e comprovare mediante attestati legali d'aver raggiunto il 18.o anno e non oltrepassato il 30.o anno di vita, la condotta irreprensibile finora tenuta, la loro occupazione, i loro studi e particolarmente d'aver assolto con buon successo il Ginnasio superiore o la scuola reale superiore od un altro istituto d'istruzione civile o militare equiparato ai medesimi finalmente l'idoneità fisica al servizio postale e telegrafico.

Oltrecciò si richiedono dagli aspiranti la conoscenza della lingua tedesca e tali cognizioni elementari della lingua francese, che sieno capaci di tradurre con facilità degli scritti redatti nella medesima; quegli aspiranti che possono comprovare anche la conoscenza di altre lingue nazionali o straniere vengono risguardati particolarmente.

Le istanze presentate dopo l'espiro del suddetto termine, come pure quelle degli aspiranti già addetti al servizio dello Stato civile o militare, qualora vengano presentate in via non ufficiale, non possono essere riguardate in alcun modo.

Tentato suicidio. Ieri mattina, verso le nove, il villico Giovanni Pertot, detto *Tiza*, transitando la strada di Miramar, nei pressi di Cedassamare, scorse un uomo sanguinante, giacente in un fossato. A pochi passi da lui stava una revoltella, con la quale, evidentemente, il disgraziato aveva tentato di togliersi la vita. Lo stato di quell' uomo, che all'apparenza poteva avere quarant'anni, era gravissimo, tanto che si credeva dovesse spirare da lì a pochi momenti.

Il capo-distretto signor Visintini, avvertito subito del fatto, dispose affinchè il ferito venisse trasportato all'ospedale, il che fu fatto con l'aiuto di alcuni uomini, i quali adagiarono il sofferente su di una carrettella.

All'ospedale i medici gli estrassero dal capo una palla di grosso calibro, ma le sue condizioni non presentarono che pochissimo miglioramento.

In tasca gli si trovò una carta da visita recante la scritta M. Mayer, Zimmermann, via Belvedere 3, soffitta.

Circa al motivo di questo tentato suicidio, abbiamo potuto assumere le seguenti informazioni.

Il Mayer è un falegname, di origine tedesca, che viveva nel suo modestissimo quartierino, solo, senza famiglia.

Un anno fa all'incirca egli s'era invaghito di una tale Antonia M, cuoca presso una famiglia abitante al terzo piano della casa N. 2 in via Sant'Anastasio, e pare ne fosse anche corrisposto. Anche il primo giorno dell'anno i due amanti s'erano veduti e avevano parlato cordialmente.

Sembra però che repentinamente la M., ch'è una ragazza di 26 anni, avesse cambiato parere e dicesse di non volerlo sposare perchè non era in grado di portare denari al suo fidanzato. Ieri verso le cinque del pomeriggio ella ricevette una lettera nella quale il Mayer le annunziava che sarebbe andato ad ammazzarsi.

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo [39]

— Ciò non basta — riprese la giovane — bisogna fare la controprova. Bisogna che voi discendiate nel piccolo sentiero che passa sotto questa finestra che vi mettiate al posto ove si trovavano gli agenti della polizia, quando intesero il rumore confuso che attirò la loro attenzione e che precedè la caduta del corpo.

Il signor Steinbach, come se avesse ritrovato i suoi vent' anni, saltò fuori dalla stanza.

Meno di un minuto dopo era nel sentiero.

I due giovani ricominciarono a parlare, avendo ben cura di conservare le stesse intonazioni di prima e di non alzare la voce più di quanto avessero fatto.

Il signor Steinbach intese perfettamente il mormorio confuso, segnalato dai gendarmi, senza distinguere una sola parola.

— Vi era il mezzo di salvare Giorgio Delmont — ripeteva egli con un furore concentrato contro di sè — di gettare il dubio nella mente dei giurati, di strappare loro un' assoluzione.. E' evidente, è certo, infatti, che Giorgio non ha inteso le voci, e per conseguenza tutte le sue spiegazioni, che sembravano assurde e menzognere, divengono possibili, verosimili.

Il signor Steinbach passeggiava in lungo e in largo, in preda ad una profonda agitazione.

— Non è tutto — riprese Giorgina con voce meno sicura. — C' è da fare un' altra esperienza, e questa la farò io.

— Quale? — domandarono i due uomini.

— Io entro qui — rispose Giorgina aprendo con mano tremante la porta dell' antica camera da letto di sua madre. — Oliviero, voi e vostro padre, mettetevi lì dove stavamo noi due, e parlate con lui a voce bassa, come abbiamo parlato insieme nelle prove precedenti.

La faccia dell' onesto avvocato, quando rientrò, esprimeva una vera disperazione.

Senza aspettare la risposta ella entrò nella stanza a destra di cui richiuse la porta dietro di lei.

Dopo pochi momenti, ella rientrava; un pallore mortale copriva il suo viso.

— Che cosa avete, Giorgina? — esclamò Oliviero slanciandosi verso di lei

— Niente! — rispose ella a voce bassa.

L' avvocato ravvolse la giovane con uno sguardo profondo.

— Si sente, non è vero? — le diss' egli.

— Sì... e molto distintamente!.. replicò ella in una maniera quasi incomprensibile.

— Ne ero certo! — balbettò egli tra i denti.

Il signor Steinbach e la giovane si guardarono un momento in una maniera strana, poi tutti e due voltarono gli occhi in silenzio, come se avessero temuto di comprendersi troppo bene.

— Partiamo! — diss' egli tutto ad un tratto. — Non abbiamo più niente da fare qui.

Un quarto d' ora dopo la loro partenza, il vecchio portinaio apriva precipitosamente il cancello e si slanciava col passo più rapido che poteva verso l' ufficio postale.

Sua moglie lo seguiva e lo sorvegliava coll'occhio.

Teneva una lettera in mano. Sulla busta si leggeva l' indirizzo seguente:

> *Al R.o Abate Clodoveo*
> Quadrivio dell'Osservatorio
> (*Urgentissima*) PARIGI

XXIII.

Don Ramon Llorente.

All' indomani di questo giorno, che era una domenica, il signor Steinbach prendeva il caffè dopo colazione, con sua moglie e suo figlio.

Un profondo silenzio regnava fra queste persone bene unite di cuore e di mente.

L' avvocato ancora sotto l' impressione degli avvenimenti della vigilia, si abbandonava a mille riflessioni e si domandava specialmente se Giorgina, che l' amore filiale aveva resa tanto perspicace non sapesse più di quanto avrebbe voluto nell' interesse della giovane.

Oliviero si ricordava la sua ultima conversazione con la signorina Delmont, la promessa da lei fattagli di tenerlo al corrente delle sue scoperte. Sentiva che la visita alla casa di Sceaux notava un passo avanti nelle ricerche di Giorgina che questo passo la avvicinava alla verità.

Ma avvicinava lui alla felicità? E quando Giorgina conoscesse l' intiera verità, se mai vi giungesse, questa conoscenza non sarebbe di natura da fortificare ancora l' opposizione della giovane al loro matrimonio?

(*Continua*)

I fiori negli appartamenti. Le settimane di fine e di principio d'anno sono le più opportune per procedere a una grande rivista dell'appartamento. Si collocano i *rideaux* alle finestre, i tappeti sul pavimento e, siccome all'utile succede sempre il gradevole, così c'è bisogno di pensare anche alle piante verdi ed ai fiori.

Per le piante un consiglio preliminare:

Se avete la sfortuna di abitare un appartamento dal soffitto basso e insufficentemente aerato, val meglio non introdurvi la più piccola palma o la più gracile araucaria.

Riguardo alla manutenzione, eccovi un altro consiglio: Diffidare degli inaffiamenti multiplici, non servirsi di aqua attinta di fresco, porre le piante vicino alla finestre poichè esse hanno altrettanto bisogno di luce che di calore.

Per ciò che riguarda i fiori, diremo che essi sono divenuti veramente il vero lusso dell'appartamento. Le signore spingono questo gusto pei fiori fino all'eccesso. Esse hanno soppresso il *bouquet* al petto come triviale, mentre poi portano il loro fiore favorito negligentemente alla bottoniera del vestito, o alla cintura, come se lo avessero raccolto allora in una serra o in un giardino.

Del resto, adornare un appartamento di fiori con eleganza, non è cosa facile. Bisogna evitare l'eccesso, non porre i fiori dappertutto, non tenerli troppo vicini gli uni agli altri, e quando non ve ne sono, non sostituirli con fiori artificiali, perchè la massima ortodossa è che solo il vero è bello.

640. Il numero complessivo delle persone che pagarono 2 fiorini alla Pia casa dei poveri per essere esonerati dalle visite e dai viglietti in occasione del capo d'anno ascende a 640.

Un aquedotto. Togliamo dal *Tergeste*: La ditta B. Egger e Comp. di Vienna, alla quale fu affidata l' illuminazione elettrica del Porto Nuovo come anche la Ditta Lindheim e Comp. agenti generali dei Fratelli Nobel e proprietaria dei serbatoi di petrolio al Porto Nuovo, hanno chiesto alla Meridionale la concessione per un prolungamento dell' Aquedotto Aurisina, allo scopo di fornire d'aqua i relativi fabricati, le macchine ecc.

La Meridionale, per poter esaudire tale domanda, fece eseguire un elaborato, dal quale apparisce la necessità di un prolungamento dell' aquedotto per circa 700 metri lungo il nuovo porto e l'elaborato stesso fu già approvato dal ministero del commercio.

Per i giocatori del lotto. Nelle 26 estrazioni, ch' ebbero luogo a Vienna nel corso del passato anno, istituendo un confronto fra i numeri estratti s' è ottenuto il seguente risultato:

Furono estratti quattro volte i numeri 11 e 74; tre volte i numeri 1, 12, 15, 22, 23, 24, 34, 42, 49, 75, 81 e 85; due volte i numeri 9, 10, 13, 16, 21, 29, 36, 38, 51, 52, 53, 56, 59, 63, 67, 70, 72, 76, 78, 82, 87 e 90; una volta i numeri 2, 3, 5, 6, 7, 8, 18, 19, 20, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 35, 37, 39, 40, 44, 46, 47, 50, 54, 55, 57, 58, 60, 61, 64, 65, 68, 69, 71, 73, 77, 79, 80, 83, 86, 88 e 89.

A Vienna non furono estratti mai durante il 1886 i numeri 4, 14, 17, 25, 33, 41, 43, 45, 48, 62, 66 e 84, dei quali poi tre già da più di due anni non vi furono più estratti e precisamente il 14 (dall'8 marzo 1884) il 17 (dal 4 ottobre 1884) e il 33 (dal 20 settembre 1884).

Cronaca delle cadute. Verso le 4 pom. d' ieri Stefano Covacich di anni 25, da Macarsca, marittimo, cadde per propria sbadatagine dalla riva della Sanità in mare. Un facchino fu pronto ad accorrere ed aiutato da una guardia di p. s. potè trarre a salvamento il malcapitato; il quale venne poscia accompagnato alla propria abitazione in via del Pozzo bianco N. 6.

— Matteo Sanson, vecchio di 69 anni, brillo la sua parte, cadde al suolo e riportò varie contusioni non indifferenti, percui fu reso necessario il suo trasporto all' ospedale.

— Una caduta fatale toccò ieri ad un agente del negoziante Ed. Sortsch, il sig. Giacomo Mlatsch.

Era egli salito su di una scala per prendere alcunchè da una scansia; poi volle scendere facendo un salto e lo fece con sì poco riguardo alle discipline ginnastiche che si fratturò un calcagno.

Il povero Mlatsch venne tosto messo in una vettura ed accompagnato all' ospitale per la necessaria cura.

— Francesco Cescuti si presentò ieri all' ambulanza chirurgica dello spedale, per farsi curare una ferita alla mano destra; ed anche questa ferita fu dovuta ad una caduta — almeno stando all' asserto del paziente.

— Ancora una: Giuseppe Fuser, facchino, cadendo, non si sa dove, si lussò un omero e fu pur esso portato all' ospitale.

Incanti. Nei giorni 20 e 21 a Longera, 22 e 24 a Gropada, 25 e 26 a Trebich, 27 e 28 a Opicina, 29 e 31 gennaio 1887 a Basovizza avrà luogo dalle ore 10 ant. alle 12 mer. l'incanto publico esecutivo politico di varie vacche e mobili oppignorati a diversi debitori d' imposte.

Concerto Luziani. Di questa insigne concertista ci siamo già occupati quando essa diede il suo primo concerto.

La sig.na Gemma Luziani è una cara e geniale intelligenza musicale che conquide nel medesimo tempo l' intelligente e il profano.

La sua esecuzione è veramente sorprendente coma effetto, nettezza ed eleganza.

Dati principali di quest' egregia artista sono l' *espressione* e l'*interpretazione* dei vari stili.

Ha eseguito ieri a sera la „Sonata" del Beethoven in *re* ed ha interpretato quella bellezza di musica in modo veramente straordinario, specialmente lo *adagio* in maniera sorprendente.

La gentile fanciulla ha eseguito il primo tempo della sonata in *sol minore* dello Schumann, destando vero entusiasmo nel delirio-rondò, dello Zignoni, nel *valse caprice* del Rubinstein ed in quella bellissima *a la Promenade* del Crescentini, musicista italiano contemporaneo tra i più reputati.

Dello Chopin ha eseguito la *ballade* in *sol minore* e la *polonaise* in *mi bemolle*, quest'ultima a richiesta.

La concertista ha sonato tutti questi numeri in modo da destare sempre la più schietta ammirazione.

Il maestro Heller ed il professore Piacezzi che si prestarono per cortesia hanno eseguito insieme alla concertista il *trio* del Mendelsohn in *re minore*.

L'esecuzione è stata veramente stupenda. La sig.na Luziani sa fondere mirabilmente la voce del suo istrumento con quella degli altri due senza fare come certe virtuose di pianoforte, le quali pur di emergere pestano adoperando il pedale a tutti i punti, coprendo così la voce degli archi con effetto assai poco armonico.

La concertista ha regalato al publico fuori programma la patetica *Gavotte con variazioni* del Händel ed il magnifico *walzer* del Fischof.

Le venne offerto un bel gruppo di fiori.

La sala del casino Schiller era ben frequentata. Un publico serio, rigido di intenditori che trattengono quasi il fiato per non disturbare l'esecuzione, e poi a pezzo finito esprimono la loro sodisfazione pacatamente, senza scatti di entusiasmo.

Teatro Comunale. Questa sera si dà la sesta rappresentazione del *Mefistofele*. Domani prima della *Mignon*.

Teatro Filodramatico. Si replicava ieri il *Cuor de nona* dinanzi a publico non molto numeroso ma elegante. Il lavorino, con quell'esecuzione, fa trascorrere piacevolmente mezz'ora. Veniva quindi una delle migliori comedie del Gallina, *Le Barufe in famegia* nella quale, per la tesi di eterna attualità che vi si svolge maestrevolmente, si riscontrano tutti i requisiti che ci vogliono ad assicurare vita lunga ad un lavoro dramatico. Il maestro secolare, Goldoni, vi è imitato alla perfezione nelle trovate calzanti, le frasi incisive, il dialogo sciolto, e in quel po' di sentimento casalingo, verosimile e toccante.

L'esecuzione, buonissima, venne assai applaudita. Le signore Borisi e Fabbri e la classica Foscari nonchè il Paladine, recitarono con molta bravura.

— Questa sera *replica* della *Zente refada*.

Anfiteatro Fenice. Questa sera beneficiata del Duse con l'*Amleto*.

Nella settimana ventura andrà in scena la nuova comedia di Mario Leoni: *Le donne brutte*. Al fortunato autore del *Mal nudrì* auguriamo un buon esito.

Ancora una morte improvvisa. Ed è la terza in pochi giorni.

La ottuagenaria Maria Conan da Tolmino, abitante al primo piano della casa N. 3 in via di Riborgo, era ammalata già da lungo tempo.

Iermattina alle dieci, la gente della sua famiglia la trovò morta nel proprio letto. Il decesso venne constatato dal sig. Dr. Romanin, dopodichè la salma mediante il solito carrettone dell' Impresa Zimolo fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

Un sensale bastonato. Valentino Zelesnig, sensale di fasci — non romani — ebbe a trovar questioni con due sconosciuti, i quali volevano con prepotenza approfittare della sua carretta; costoro lo percossero in modo da mandarlo all' ospitale, con parecchie contusioni alla faccia ed alle costole.

Cucina popolare. Dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Minestrone al prosciutto	soldi	5
Riso in brodo	„	5
Manzo guernito	„	10
Verze	„	3
Polenta con ragout	„	10
Cena (Ore 5 1/2)		
Polenta con ragout di manzo	„	10
(Ore 6).		
Spaghetti al sugo	„	10

Razioni vendute ieri: 1306.

Burletta ad un forestiero. Ieri mattina arrivava nella nostra città reduce da Marburgo, un tale Enrico F. da Granvaradino. Giunto nell'atrio della stazione ferroviaria, un individuo civilmente vestito gli si accostò con una gentilezza veramente squisita e qualificandosi per un mediatore di affittanze, si offerse di procurare al forestiero un alloggio. Il buon marburghese che appunto pensava al modo più pratico e facile di procurarsi una stanza, accettò con entusiasmo l'offerta e preso a braccetto il suo uomo lo condusse seco in un caffè dove il cortese sensale ebbe anche la degnazione di fare una colazioncina appetitosa. Ad un tratto, adducendo un motivo naturalissimo, il mediatore esce per un momento — disse lui — dal caffè.

Il forestiero si volge... La sua sacca da viaggio era andata a tener compagnia al suo nuovo amico. C'erano dentro parecchi effetti di vestiario per un valore di circa sedici fiorini. Il buon uomo ha fatto voto che d'ora innanzi si cercherà l'alloggio senza bisogno di mediatori.

In birraria. In una birraria di Gretta, l'altra notte, il facchino Stefano F., d'anni 25, da Trieste, commetteva grandi eccessi e mandava in pezzi bicchieri e bottiglie per un valore di f. 4. Comparse le guardie, condussero l' eccedente agli arresti.

Furti di vestiti. L' altra sera, dall'abitazione del marittimo Filippo M. in via della Torretta, venne rubata una cesta contenente alcuni effetti di vestiario per un valore di trenta fiorini. Ieri, quale autore di questo furto, venne arrestato il mozzo Tomaso B., d' anni 16, da Selve, presso Zara.

Iermattina, tra le 10 e le 11, dalla camera della signora Luigia B., in via del Rivo, vennero rubati — da ignoti ladri penetrati mediante chiavi false — parecchi effetti di biancheria del valore di fiorini 20.

Minimae. L'altra notte, in una casa sita in via Altana, venne arrestato il macellaio Giorgio D., perchè aveva rubato ad una ragazza colà dimorante il portamonete contenente 50 soldi. — Per arrogante contegno contro la publica forza, venne arrestato il facchino Giovanni F., da Cormons, d' anni 42. — Il marittimo Roberto B., d' anni 23, dall' America, fu tratto in arresto per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza.

Ogni giorno una. Ancora echi del capo d'anno.

Il nostro illustre amico Ebetucci ha inviato a tutte le sue conoscenze questa epistola:

„Avendo versato fior. 2 a beneficio della Pia casa dei poveri per essere esentato dell'obligo delle visite e dei biglietti, la prego a volermi scusare se non le mando quest'anno il mio biglietto."

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2) „Mefistofele".

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1/2). „Zente refada" - „Chi no prova no crede."

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Brunorini. (Ore 7 1/2) „Amleto".

MUSEO ARTISTICO-MECCANICO, Piazza delle Legna, casa „Monte Verde". Aperto dalle ore 3 del pomeriggio fino alle 10 di sera. Domeniche e feste dalle 10 della mattina alle 10 di sera.

La desolata sottoscritta ringrazia dal più profondo del cuore, tutte quelle care persone che presero parte alla loro sciagura e vollero accompagnare la salma dell'amatissima loro consorte, madre figlia e sorella

MARIA

all'estremo riposo.

Famiglia Piscitello.

Borsa del 3 gennaio. (Sera) La Borsa serale di Vienna è debole, 293 1/2, 104, 93.45, metalliche 88. Da Parigi 101.80, qui 99.68-99.81.

Listino. Napoleoni 9.93. a 9.94., Zecchini 5.67 a 5.89. Lire sterl. 12.55 a 12.57 lire turche 11.25 a 11.27. — Londra 125.85 a 126.25 — Francia 49.60. a 49.80 — Italia 49.55 a 49.55 — Banconote italiane 49.45 a 49.60. Banconote germaniche 61 70 a 61.90. Rendita austriaca in carta 82.90 a 83.10 Rendita ungherese in oro 4% 104.— a 104.25, detta in carta 5% 93.25 a 93.45. Credit 293.5 a 294.5 Prestito greco del 1884 fr. 310 a 312 ex; detto del 1881 fr. 312 a 315 ex; Rendita italiana 99 3/4 a 99 7/8.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

Le famiglie **Luzzatto-Macerata**, a nome pure degli altri congiunti, compiono il triste ufficio di partecipare agli amici e conoscenti il decesso del loro onorato Capo

Ab. L. Luzzatto

seguito ieri alle ore 7 pom.

La tumulazione seguirà il 4 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 via Canal grande.

TRIESTE, 3 Gennaio 1887.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.